



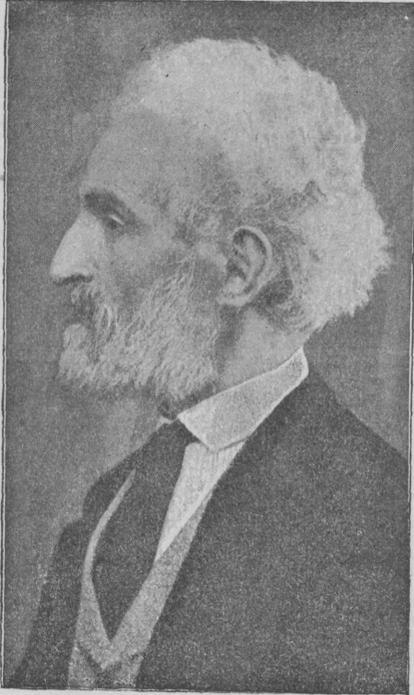
L. 11.5

Il Policlinico

DELLA

Sterilizzazione conservativa temporanea

===== e permanente delle salme



PAOLO GORINI

nato a Pavia il 28 gennaio 1813
morto a Lodi il 2 febbraio 1881

.. Casa Editrice ..

L. GELMETTI fu V.

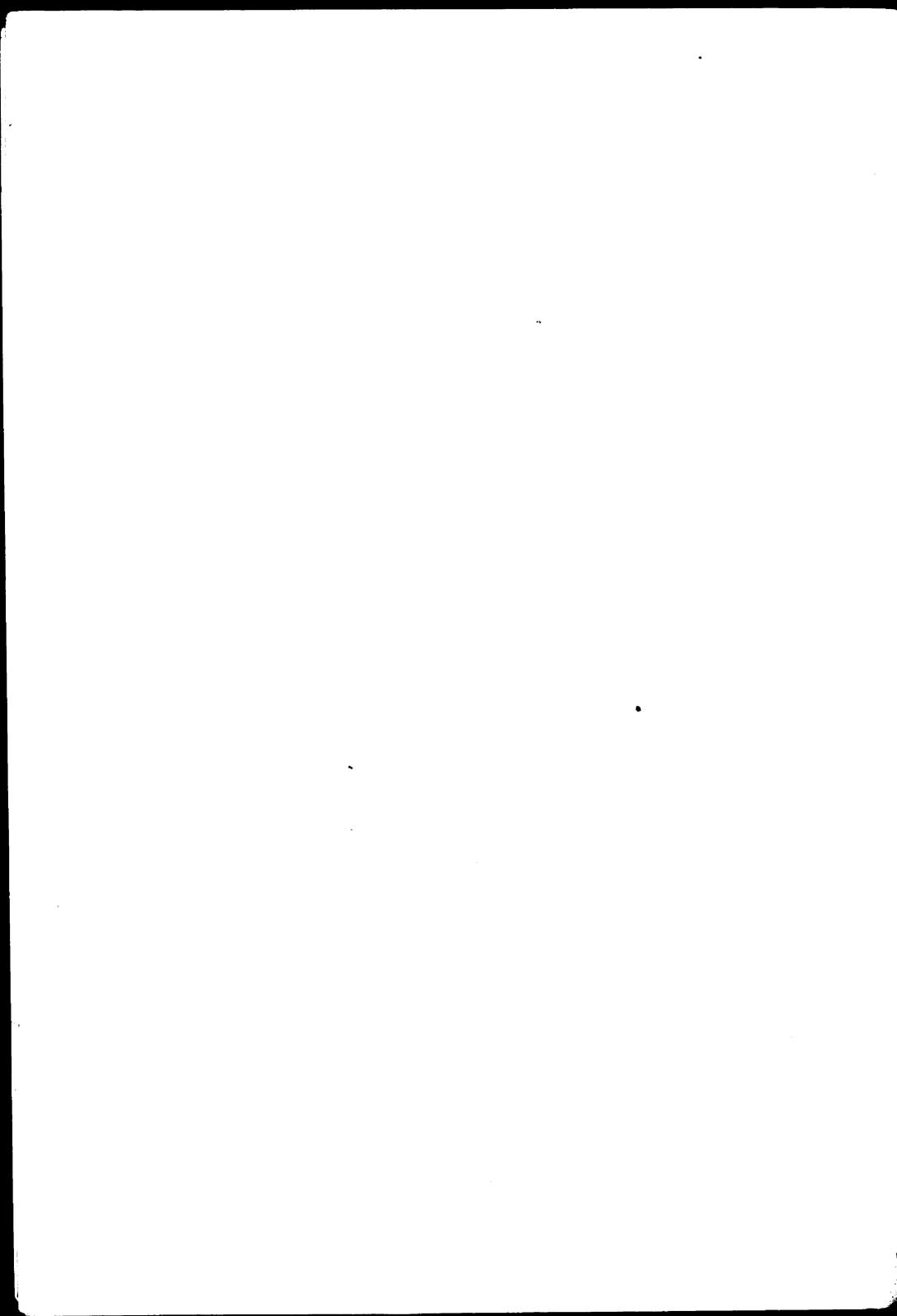
Corso Venezia, 16

... MILANO ...





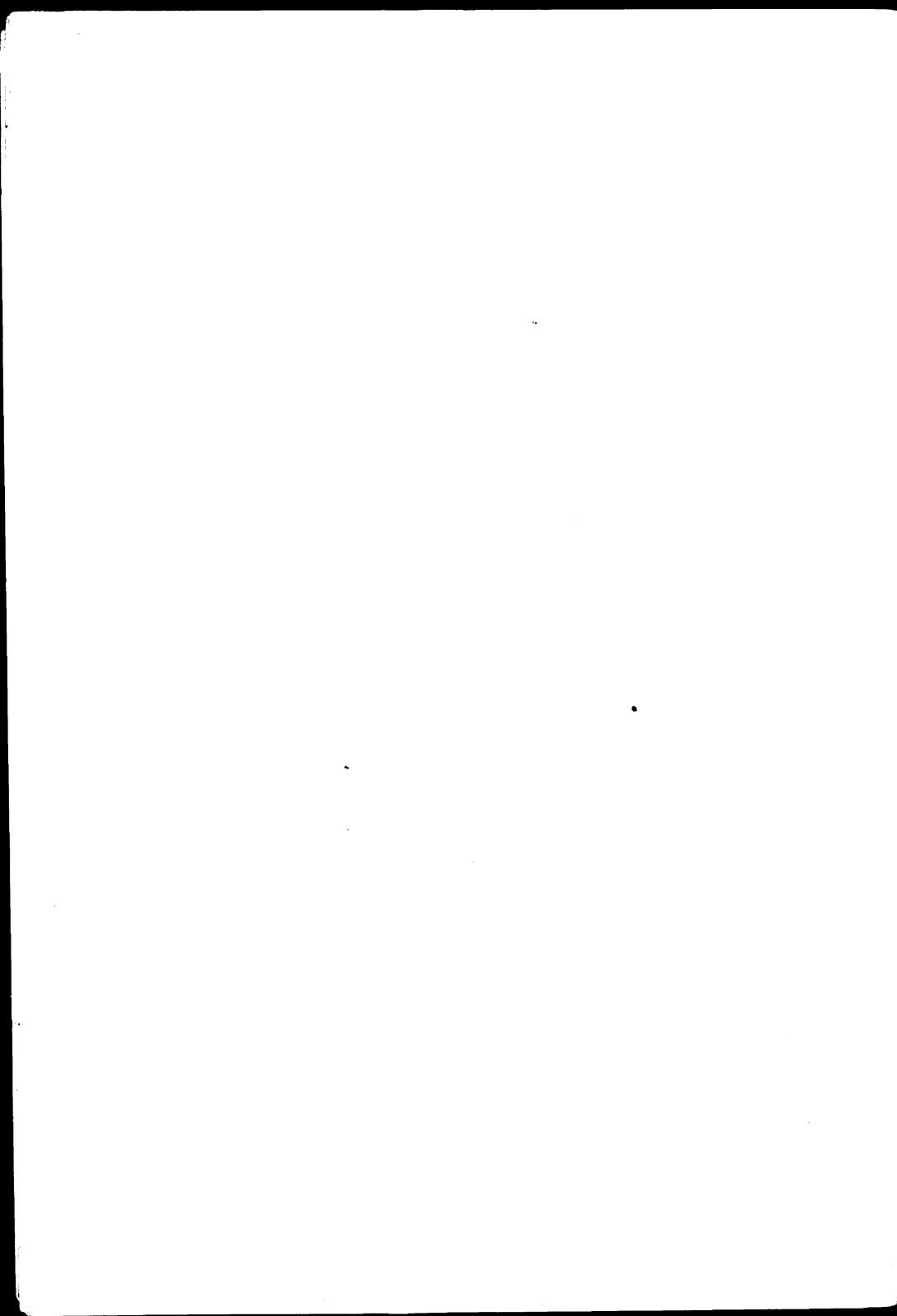
Il metodo di conservazione goriniano.



AL GEOLOGO
CHE PRIMO COLL'ESPERIMENTO
DIVINANDO LA VITA MINERALE
VOLLE L'UMANA MATERIA SOTTRATTA ALLA PUTREDINE
COLLA CONSERVAZIONE
E COL FUOCO
PIÙ RAPIDAMENTE PURIFICATA
A VITALITÀ NOVE.
AI COLLEGHI TUTTI E A CHI
TRA VIETI PREGIUDIZII
IGIEA MODERNA
COLE

il dott. EZIO OMBONI.

Milano, agosto 1904.



DALLA PREFAZIONE

« Sulla purificazione dei morti »



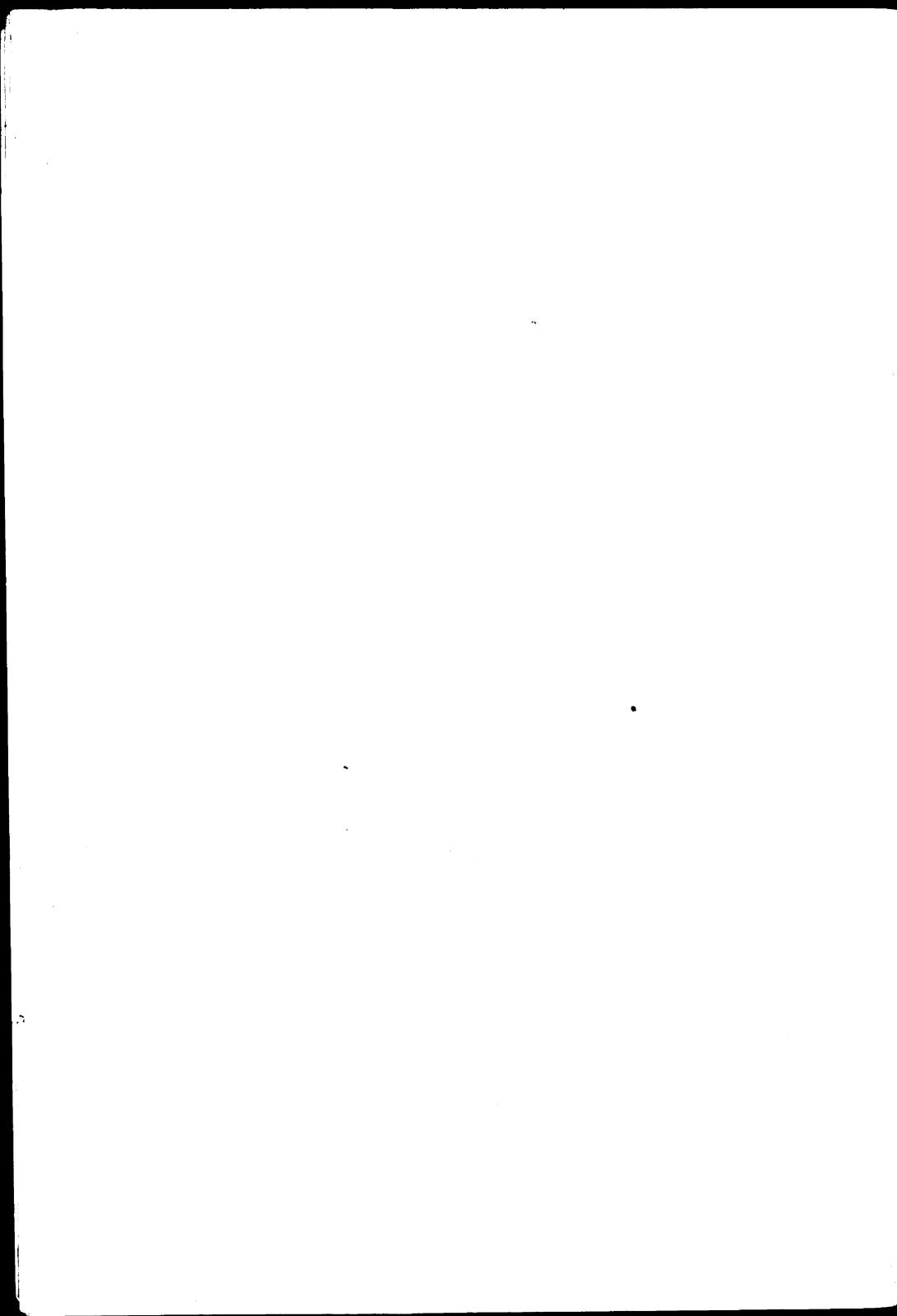
« Alla compagnia dei viventi, per la maggior parte della mia vita, ho sostituito, senza troppo dolore, quella dei morti.

Io già li amava prima ancora d'averli personalmente conosciuti, e famigliarizzandomi con essi, li presi ad amare tanto maggiormente quanto più, pei molti disinganni sofferti, andava ritraendomi dal consorzio dei vivi.

Deplorava la miserrima sorte a cui erano condannati entro le viscere della terra, divisi, sfuggiti, paventati da tutti i viventi, e mi sentii spinto a fare ogni più gran tentativo per redimerli possibilmente dal loro sciagurato destino... »

PAOLO GORINI.

Lodi, 20 Settembre 1876.



Vita e naturale dissoluzione organica — Cremazioni — tumulazioni — imbalsamazioni antiche — Metodi moderni.



Gorini col trovar caratteristico d'ogni specie di vita la continua formazione d'una materia solida a spese d'un liquido semovente in essa contenuto, co' suoi studi di geologia sperimentale ideava la vita minerale; l'organismo risultando formato di principii solidi fissi tratti dalla terra, di sostanze gasose dall'aria, sciolti o combinantisi coll'acqua.

Colla morte avvenendo la distruzione d'ogni organizzazione, natura ridomanda tutte le sostanze solide, fluide o volatili che formavano i varii tessuti animali perchè il terreno e l'atmosfera li riabbia come prima divisi a poter ridar materia a nuovi viventi.

Ad interromper questo perpetuo ciclo di trasformazione l'uomo volle intervenire col favorire, frenare od impedire tale naturale dissoluzione e per ragioni d'igiene o di sentimento si occupò in ispecie delle spoglie umane.

Già sin dalle ere più remote troviamo grande la venerazione pei trapassati, poichè quelle genti preistoriche bruciavano i cadaveri per sottrarli alle fiere e alle profanazioni.

Presso gli ariani, gli umbri, presso tutti i popoli orientali era in uso la cremazione; presso i greci ed i romani, presso gli americani, così ne' suoi primordi il cristianesimo considerò

la cremazione come il migliore, il più pronto e pratico dei processi per la purificazione dei corpi. Solo più tardi il tempio cristiano e la moschea mussulmana preferirono il sistema attuale d'inumazione, rito già usato dalle popolazioni etrusche coesistente a quello della combustione.

Colla sepoltura volendosi diminuire i pericoli dell'infezione e toglierci dagli occhi il raccapricciante spettacolo della putrefazione si venne ad inceppare di non poco la rapida distruzione della materia umana, che si compie col decorso di anni ed in modo che se ci fosse dato di gittar uno sguardo nella prigione sotterranea, qualunque altro trattamento sarebbe giudicato meno crudele e straziante e dovrebbe venire irremissibilmente condannato mentre invece, non sapendosi a qual altro miglior partito ricorrere, siamo costretti a tollerarlo.

Talora, per circostanze di temperatura favorevoli, avvenendo l'evaporazione, o pel freddo intenso venendo a consolidarsi i liquidi organici imbibenti le parti solide innanzi che la putredine abbia fatto sentire i suoi dannosi effetti sui tessuti animali, anche un intero cadavere potè essicandosi conservarsi spontaneamente, come si trovano numerosi esempi in Sicilia ed in Africa; così avvolti nei ghiacciai perpetui dell'Oby, attraverso una lunga serie di secoli, pervennero sino a noi i corpi giganteschi degli antichi mastodonti e dei mamhoud.

Nè l'uomo non poteva non imitare la natura e modificando l'ambiente esterno, col favorire l'essicazione, cercò porre un ostacolo al dissolvimento nostro. Che la cosa fosse possibile ce l'attestano le preparazioni egiziane; mumificazioni che avendo raggiunto un grado di conservazione ammirevole, destano però in noi un senso di penoso ribrezzo per essere ridotte a poco più di pelle annerita che informasi dall'ossa, stecchite, eviscerate, polimorfa miscela di sostanze aromatiche, balsamiche, riempienti la cavità, avviluppanti le membra, affatte estranee ai veri resti del defunto.

Arte che andò perduta col sovrapporsi del dominio romano

tanto che coi primi cristiani ritornando alto il sentimento della religione dei morti, fu nuovamente desiderata, ma non essendosi potuto per nessuna memoria richiamare, tramandarono a noi un immonda accozzaglia di cadaveri di ecclesiastici essiccati, imbottiti, dalle tiare sui cranii, dalle ossa sconnesse, mal trattenute dalle vesti e dai paramenti sacri; che se si pensa alle varie pratiche e manomissioni sacrileghe dei preparatori, implicanti tutte uno strazio osceno di quei poveri corpi cui pur s'intendeva render supremi onori e tributo di rispetto, non possiamo a meno di riguardar l'imbalsamazione quale deplorabile conseguenza di superstiziose aberrazioni, di materialismi larvati, come la chiama l'illustre prof. Bombici.

Dalla barbara tecnica sventratrice del medioevo bisogna venir sino al celebre anatomista Ruysch per aversi qualche risultato lusinghiero di preparazione, cui però a noi non ci restò che la fama.

Solo verso il 1830 il palermitano Tranchina, grazie alla munificenza del re di Napoli, riuscì a conservare i cadaveri senza estrarne le viscere. In Prussia il Wichersheimer, sussidiato pure dal suo governo fece adottare il di lui processo in quelle scuole d'anatomia.

Il Gannal in Francia, col metodo d'iniezione vasale del Tranchina, levò un bel grido, assecondato dalla grande venerazione del paese verso i defunti.

A Firenze col Segato, venendo ancora a morire il di lui segreto di pietrificazione, si acquistava quella celebrità non giustificata che tuttora perdura, come da relazione del professor G. Rossi dell'università di Parma; nè a Siena il dottor Baldaccone co' suoi tentativi d'imbalsamazione concluse alcunchè.

Il Messedaglia a Verona fece nascere qualche speranza di riuscita, ma poco dopo moriva.

I lauti guadagni di Gannal scaldarono la testa a non pochi a Parigi, tra i quali il Sucquet, il Duprè, il Dop di Tolosa.

In Italia Clandero, Zanon, Buffalini, Domenico Longo, il

Raddi, Comi, Rini, Tofoletto, Mori, Santini, Toninetti, il farmacista Ambrosioni a Pavia, a Milano Verga e Dubini, Brunetti a Padova, s'occupavano di tali studi con varia fortuna. Angelo Motta col suo processo di metallizzazione dei corpi organici, Efisio Marini co' suoi preparati suscitarono interesse per essere presto dimenticati. Buoni risultati, ottenne a Torino il compianto professor Giacomini colla formalina glicerica. Leperieur, Moran, Laberaque, Hamilton, Melnikon, Roswendenkow, Owen diedero il loro nome e potenti liquidi fissatori antiputridi.

Da ultimo altri processi preservatori idearono il Condorelli a Catania, il De Albertis a Genova, il dottor Laskowsky di Ginevra, il professor Randaccio, il dottor Galati, misero in pratica il metodo del colatoio. A Milano ho sentito parlar bene dei preparati del Loteri, così mi fu detto abbia dato eccellenti prove il metodo Miceli - Salafia a Palermo nella restaurazione della salma di Francesco Crispi.

Ai nostri giorni ad arrestare la putrida decomposizione della spoglia mortale d'un personaggio benemerito, almeno durante le brevi onoranze funebri od il trasporto, la scienza moderna usa ricorrere alle iniezioni vasali o cavitare di soluzioni antisettiche, astringenti al sublimato, alla formalina e chiunque abbia frequentato una sala anatomica si spaccia per imbalsamatore, poco importando se abbia fatto studi speciali in merito, il più delle volte non avendo la più lontana, elementare idea d'una operazione conservatrice. Nè per venir meno al peccato d'origine del scalpello anatomico aperte le femorati o le carotidi non appena s'inizia l'iniezione, il volto, il collo del povero morto si copre di macchie caffèane, nerastre, tantochè per una momentanea esposizione bisogna valersi della biacca, del belletto o della cipria, tumufa il ventre e perchè pel minaccioso meteorismo dei gas putridi sviluppantisi non abbia innanzi tempo a scoppiare si escogita la puntura addominale, ricorrendosi al ghiaccio, all'immersione dell'intero corpo nell'alcool a tutto quello che al momento può venire in mente ai sullodati preparatori,

finchè visto andar vano ogni tentativo, dopo tante manomissioni favorenti tutto il naturale sfacelo, al fin non si decidono a rinchiudere la misera carcassa nel feretro, saldandola nel piombo, certi che alcuno non oserà più metter occhio sulle loro preparazioni sepolte ben presto e murate per il meglio con tutta cura e rigore.

I medici per lo più, una volta esaurito il loro compito, non credono di doversi occupare di simili esperienze, quando non le osteggiano in tutti i modi, facendo affidare piuttosto ad un infermiere qualsiasi, per quel benedetto vizio di vedere sempre nel collega un concorrente, le obbligatorie iniezioni cavitare per la cosiddetta sterilizzazione dei cadaveri da trasportarsi nei mesi caldi o da venir esposti; operazione che se torna di utile agli ufficiali sanitarii dalla legge preposti o alle finanze comunali, costituisce un vero macabro monopolio, una mistificazione per la sua inefficacia, come lo possono all'evidenza attestare le varie preparazioni degli Illustri che riempiono di recenti lutti la Patria nostra.

In tal modo vivente ancora il Gorini furono rovinare le salme di Alessandro Manzoni, di Vittorio Emanuele II, di Pio IX ed in questi ultimi tempi quelle ancora di Crispi, di Leone XIII, che andarono perdute malgrado fossero state aperte, eviscerate, lavate, imbottite, cucite da scienziati accademici, che pur non si peritarono di attribuire al processo goriniano tutte le profanazioni cui essi così leggermente, a tentoni e per vie cervellotiche, furono costretti ricorrere approfittando della buona fede delle famiglie a raggiunger la meta a scopo di disonesto lucro.

Dopo tali risultati ufficiali è più che naturale il senso di ripugnanza penosa che ognuno prova ogni qualvolta vien proposta un imbalsamazione, pur ognuno rabbrivendo al pensiero che le sembianze dei cari defunti sieno sotto i nostri stessi occhi preda della livida putrefazione prima ancor di essere racchiuse nell'eterna prigione.

Il sistema goriniano di conservazione.

Son più di sessant'anni di lunghi indefessi studii, di risultati sino ad ora insuperati, che mostrano il tenace lavoro del Gorini nel perfezionare il suo metodo consumando col poco avere l'intera sua vita.

Le prime esperienze datano dal 1842 e ancor si possono vedere accatastate e polverose ma pur sempre incorruttibili nella umida stanzetta del museo di Lodi.

Le salme del vescovo Benaglia del 68, di Mazzini del 72, Rovani del 74, e numerose altre, nonchè le attestazioni delle accademie scientifiche di Pavia, Milano, Torino; nel 1847 all'accademia di medicina di Francia lasciò scritto il Poiseuille « les pièces qu'il nous a montrées M. Gorini, professeur à Lodi reproduissent à sy méprandre, les plus belles exécutions en cire des parties du corps » così le relazioni di Dubois, Orfila, di Gannal stesso a Parigi, quelle dei professori Giovanni Rossi, Cesare Vignati, degli Onorevoli Cremonesi, De-Cristoforis, la generale e sincera ammirazione destata a Londra e ultimamente a Milano, all'esposizione del 81, credo sieno più che sufficienti a convincere della verità e non dell'esagerazione delle mie affermazioni. Per brevità riporto solo le parole di Agostino Bertani che presente alla preparazione di Mazzini, meravigliato della facilità del processo, esclamava: « par quasi incredibile che un metodo tanto semplice possa fornire risultati così importanti » e senz'altro ne proponeva l'acquisto al Governo: lui morto non se ne fece più nulla. È da notarsi che tale salma fu consegnata da conservarsi quando già ne era molto avanzata la putrefazione e i gas puzzolenti distendevano le cavità del petto e del ventre, ricoperti dalla pelle di color verde scuro dal gomito alle articolazioni del ginocchio: pure Gorini non si perdetto d'animo e tosto riuscì ad arrestare il progresso della putredine, facendo scomparire l'odore e ripristinando il color bianco su tutta la superficie del corpo.

Il liquido conservatore, compenetrando non solo le parti molli ma ancora le ossa, rassoda ed indurisce tutti i tessuti, compreso il nervoso che acquista una consistenza cerea; così le masse muscolari, conservando la forma naturale, prendono una naturale durezza non disgiunta da una certa quale gommosa elasticità: pastosità e rotondità senza grinze alla pelle, che si presenta lavigata, ancora provvista della lanuggine con perfetta aderenza dei peli e di colorito migliore dell' ipocratico, le labbra conservandosi turgide e chiudendo interamente la bocca, il naso, le orecchie non retratti od impiccioliti; le palpebre potendo ricoprire interamente gli occhi, tanto che ci sembra di essere alla presenza di un dormiente.

Preparazioni che non destano alcuna sinistra impressione e si mantengono dure e ponderose, non igrometriche, prive affatto d' odore sospetto, suscettibili di venire con un bagno rinvendite per poterle sezionare quando si voglia constatare la perfetta conservazione ed integrità d' ogni viscere, dal cervello niente mutato nel colore e nella massa, ai polmoni, al cuore, al fegato, agli intestini contenenti ancora le feci intatte, quasiché avessero subita una particolare preparazione.

Quale in natura il medesimo liquido nutritivo nell'organismo vivente a contatto dell' elemento cellulare si trasforma in sostanze tanto varie costituenti i diversi tessuti, a seconda delle basi elaborate delle cellule nervose, muscolari, ossee ecc., che pur tutte hanno un' unica comune origine, col modificare la struttura del liquido involgente l' organo di assorbimento e secrezione fu possibile obbligarlo a trasformarsi in un modo abnorme in qualcuna delle predette sostanze e persino in altre di cui nello stato normale non si hanno esempi.

Da questo principio, credo, molti casi patologici ricevono la loro spiegazione, come quando troviamo concrezioni ossee dove non vi dovrebbe essere che sostanza muscolare od altro, cosicché potendosi conoscere le ragioni di siffatte deviazioni sarà in facoltà nostra di trasformare in un osso od anche in pietra una

parte qualsiasi di un corpo organizzato. Su tale principio si basò Gorini nel procedere nei suoi studi di conservazione delle salme, ottenendo di poter sostituire la molecola inorganica all'organica dei vari tessuti animali, da poter simulare le pietrificazioni naturali, tantochè senza avvedersene, lo dice lui stesso, fu trascinato nel vasto campo della geologia sperimentale.

Distruzione rapida — lenta dissoluzione o conservazione?

Tralasciando di occuparci delle innumerevoli e varie obiezioni dal lato della morale, della religione, dei costumi, di indole più o meno economica per non suscitare questioni inutili di partito senza alcun vantaggio, ma attenendoci solo al lato scientifico dell'igiene, della antropologia, della medicina legale, alla rapida combustione che vuol distruggere, alla consunzione lenta o tumulazione, all'altro estremo che vorrebbe conservare, spontanea ci si presenta la domanda a quale dei tre processi tramandatici dagli avi dobbiamo dare la preferenza?

Se stiamo al Thompson, cercandosi di abbreviare e di facilitare l'opera della natura che tende a distruggere le infeste materie di regressione dell'organismo animale, la palma va data alla cremazione.

Alla putrida e lenta decomposizione sotto terra si sostituisce la rapida combustione, senza svolgimento di gas od emanazioni nocive, senza putrido e perenne inquinamento del terreno da infiltrazioni malefiche di materie organiche nelle acque potabili, minaccia continua di diffusione dei morbi in tempi di epidemia. Allo spettacolo doloroso d'un carcame putrido infestato dai vermi si sostituisce la vista di un pugno di cenere leggera con residui di ossa bianchissime e porose.

L'attuale rotazione decennale dei cimiteri costituisce un insulto al dolore dei sopravvivi, legati ai defunti da vincoli di sangue e di affetto: la fossa comune è un vero obbrobrio dei nostri tempi.

Si pretende che la terra abbia a divorare in pochi anni una massa enorme di materia organica quando pochi centimetri sono interposti tra bara e bara nelle fosse gratuite; ciò avverrà nel primo periodo, in un secondo cominciano ad apparire le difficoltà, nel terzo assistiamo alla impossibilità; la terra soprasatura, riboccante di materie animali rifiuta di prestare più oltre il suo servizio. Allorchè una fossa viene aperta la terza volta si è pressochè certi di trovarvi ancora i corpi interi, saponificati, in sfacelo, le cui spoglie ben presto andranno confuse con quelle delle migliaia di altri morti che li hanno preceduti nell'immondo ossario comune.

Il mezzo più semplice per impedire questo inconveniente accumulamento di corpi che appesta l'aria, fa imputridire le acque, sarebbe il ritorno all'usanza antica d'innalzar roghi invece di scavare fosse, se l'indifferenza generale e l'attuale ingiustificata resistenza del clero, che pur già sulla fine del secolo decimottavo dava il bando in nome dell'igiene alla tumulazione nelle chiese, non paralizzasse l'idea della purificazione dei morti per mezzo del fuoco, quando la sacra scrittura stessa proclama il *pulverem reverteris* e non in putredine.

Unica obiezione e la più perentoria sarebbe quella della medicina legale; la cremazione distruggendo la possibilità dell'esumazione la giustizia resterebbe disarmata a scoprire le tracce di presunti delitti.

Obiezione al certo molto grave e che quantunque attenuata chè la salute di intere popolazioni deve anteporsi all'impunità che eccezionalmente potrebbe risultare ad un colpevole, è però da prendersi in grande considerazione, come del resto la legge vi ha già provveduto.

Innanzi alla necessità assoluta di distruggere che così vuole la natura, nel più breve tempo, più completamente e nel modo più igienico, i cadaveri umani, come avviene col forno lodigiano, il volerne proporre invece la conservazione sarebbe follia, che se mai tal pratica venisse generalizzata, in breve i vivi dovrebbero emigrare dalla terra per lasciare il posto ai morti.

Conservazioni permanenti o temporanee?

Se però invece consideriamo la conservazione non come mirante alla perpetuità delle salme, ad imbalsamazioni che ci hanno dato soggetti più di curiosità che di venerazione, che hanno destato in noi fondata ripugnanza per le sacrileghe manomissioni degli anatomisti, ma quali preparazioni temporanee ad impedire la rapida decomposizione della spoglia mortale di una persona cara durante una pubblica esposizione o le funebri onoranze, od a rispondere a necessità igieniche, giudiziarie, anatomiche, simile proposta credo, non sia del tutto irrazionale.

La facilità del processo goriniano, l'integrità assoluta della salma, non parliamone di sacrileghi evisceramenti, nè di incisioni cutanee, soluzioni di continuo, iniezioni vasali o cavarie; la prontezza, in poche ore, per una preparazione temporanea, il cadavere vien veramente sterilizzato da qualsiasi morbo infettivo e reso affatto imputrescibile può venire esposto per mesi nella sua forma, volume e colorito naturali.

Con tenue spesa i gabinetti d'anatomia potrebbero essere forniti di materiale inodoro, sempre fresco, dà potersi in ogni tempo sezionare senza pericolo alcuno pel settore e senza che i ferri restino intaccati; le salme così conservate possono venire esposte lungo tempo pel riconoscimento, nè adoprandosi sostanze tossiche di alcuna specie si prestano sempre agli studii medico-legali; e mentre la legge attuale esclude dalla imbalsamazione i morti di malattia infettiva, dovrebbe invece appunto far adottare un tal metodo per la sicura sterilizzazione dei cadaveri, proscrivendo le inefficaci iniezioni cavarie ora in obbligo, prive d'ogni garanzia.

Preparazioni temporanee che, a seconda del liquido adoperato, possono più o meno resistere al tempo, venendo a distruggersi completamente e scomparire però senza mai putrefare: a poco a poco si rammolliscono prima le ossa, in seguito si spapolano anche le parti molli, si fanno acquose e non emanando

alcun odore evaporano, svaniscono non lasciando residui di sorta, sia esposte all'ambiente esterno, sia se interrato; oppure usandosi altri liquidi preservatori si mumificano ed in tal guisa si conservano per un tempo indeterminato, suscettibili d'esser ridotte sempre ad imbalsamazioni permanenti, definitive, da potersi tramandare ai posteri quali statue, le salme degli Illustri nell'integrità loro, non putrescenti, avvizzite ed imbottite, annerite ed irriconoscibili, complici ignare ed innocenti d'una finzione alla natura e alla società.

Quando un fenomeno si produce alcuna volta spontaneamente, senza concorso dell'arte umana, è naturale il pensare che le condizioni necessarie alla sua produzione siano le più comuni e le più facili a procurarsi coll'arte. Ma quanto è ovvia la mumificazione d'un cadavere altrettanto difficile è il saperlo conservare perfettamente, adempiendo alle molteplici esigenze d'una buona imbalsamazione. È quindi più che giusto che ognuno abbia ad esclamare: esponete una buona volta questo metodo, noi lo proveremo ed al caso lo faremo adottare; un segreto scientifico nel secolo XX che interessi così tanto l'igiene non può senza colpa esser più lungamente conservato. Risponderò: Allorquando un segreto non leda gli interessi altrui ed è nelle convenienze dello scopritore, sia cosa poco giustificabile il volerne forzare la pubblicazione, molto più quando per la facilità dell'esecuzione potrebbe venire incaricato qualunque inserviente ed il vero autore ne resterebbe espropriato, e perchè, frutto di ogni sacrificio, per l'invidiosa denigrazione che perdura e continua tuttora ad additare quali specie di ciurmatori quei poveri illusi che consumarono la vita loro tra le esperienze nella speranza continua di ulteriori perfezionamenti, non ebbe altro compenso mai che l'indifferenza e lo scetticismo della maggioranza, favoriti da più che giustificate reazioni per le inutili pratiche degli scorticatori moderni.

A Roma, Firenze, Brescia, Pavia, Milano, grazie alla bene-

volenza dei proff. Ballori, Grocco, Chiarugi, Mya, Bottini, Mori, Grandi, Visconti, mi fu dato applicare il metodo goriniano; a Bergamo in qualche preparazione privata con risultati sempre soddisfacenti; così ultimamente a Bologna la genialità di Guglielmo Marconi non esitava a riconoscere i meriti di un altro grande scienziato italiano ed in omaggio all'amor filiale, mi consegnava da conservare la salma paterna, come dagli allegati.

Presso l'Università di Pavia incaricato dall'esimio chirurgo Prof. Tansini, non saprei bene attribuire a quali cause, per la prima volta il processo di conservazione temporanea venne a mancarmi, ciò che mi avvili oltremodo; ma, confortato dalla fiducia di non venir meno all'onorifico incarico, spero in breve per mezzo dei professori Tibaldi e Bordoni Uffreduzzi di poter proseguire gli esperimenti anche all'Ospedale Maggiore di Milano ed attestare la bontà del metodo; orgoglioso di aver ottenuta l'approvazione del Marchiafava che a Roma a S. Spirito, avendo constatato la perfetta conservazione di tutti i visceri in un adulto sezionato dopo più di sei mesi della preparazione, interrogato in una luttuosa circostanza ebbe a rispondere: « non so in che consista il processo adoperato del dottor Omboni, ma non potrei suggerirne di migliore ».

Incoraggiato da pochi, aiutato da alcuno, ho cercato superare difficoltà non lievi, assecondate da avite superstizioni, con pochi mezzi, poco ho potuto fare, però sarò ognor riconoscente a quegli egregi Colleghi e a quanti avessero a facilitarmi l'arduo compito di rivendicare il nome di Paolo Gorini a decoro della scienza e a sicuro vantaggio della polizia mortuaria.

ALLEGATI

Elenco dei preparati costituenti il patrimonio scientifico del professor Paolo Gorini

depositati presso la civica biblioteca nel museo di Lodi.

a. Cadaveri interi di adulti	n. 3
» » » bambini	» 9
b. Teste di adulti 1854-1862.	» 30
» » bambini 1844.	» 5
c. Braccia di adulti.	» 4
» » bambini	» 8
d. Mani di adulti.	» 4
» » bambini	» 3
e. Piedi di adulti	» 3
» » bambini.	» 10
f. Organi, diversi; polmoni, fegato, cuore, cervello	» 11
g. Braccio di adulto con pelle staccata	» 1
h. Biscia 1863	» 1
i. Rospo 1863	» 1
l. Residui di cremazione	» 1
Totale pezzi.	n. 94

Oggetti vari appartenenti ad esperienze di cremazione.

1. Modello in legno del crematoio lodigiano premiato a Bruxelles.
2. Carro meccanico di ferro pel crematoio.
3. Graticcio di ferro pel crematoio.

Altri oggetti per esperimenti geologici.

4. Prodotti di esperienze sulla formazione delle montagne e dei vulcuni.
5. Crogiuoli di ghisa.
6. Apparecchio di rame per la riproduzione dei Geiser d'Irlanda.

Diplomi e medaglie diverse.

Manoscritti ed opere stampate del Gorini.

- I. Montagne.
- II. Sull'origine dei vulcani.
- III. La conservazione della salma di Giuseppe Mazzini.
- IV. Sulla importanza scientifica del processo di metallizzazione dei corpi organici scoperto da Angelo Motta.
- V. Sulla purificazione dei morti per mezzo del fuoco.
- VI. Opuscoli vari sul plutonismo.
- VII. » » di matematica.

Preparazioni umane eseguite dal Dr. Ezio Omboni col processo Gorini.

- I. A Pavia nel 1894 il 22 febbraio:
Un braccio sinistro affetto da osteosarcoma operato di disarticolazione alla spalla dal Prof. Enrico Bottini.
- II. A Brescia nel 1895 il 12 febbraio:
Un piede destro avente l'alluce con unghia a corno datomi dal Prof. Mori.
- III. A Palazzolo nel 1896 il 28 luglio:
Una testa di ragazza morta per tubercolosi.
- IV. A Palazzolo nel medesimo anno il 10 dicembre:
Un piede destro stato amputato dal Dr. Fachetti per ferita da arma da fuoco; che portai il 3 giugno del 1898 al Dr. Pugliesi di Lodi da esaminare dopo esser stato messo in macerazione avendo acquistato l'aspetto di un pezzo fresco.
- V. A Palazzolo nel 1898 il 30 giugno:
Un bambino di due mesi morto per enterite.
- VI. A Roma all'ospedale di San Spirito nel 1898 il 21 dicembre:
Un braccio destro di donna e :
- VII. Una testa d'adulto che presenti i Prof. Ballori, dottori Bignani, Bianchi, aprii nel 1899 il 7 dicembre a constatare la conservazione del cervello.
- VIII. A Palosco nel 1899 il 3 giugno:
La salma della signora Elvira Maffeis suocera al Dr. Romildo Della-Chiesa.
- IX. A Chiudono nel 1899 il 27 ottobre:
La salma dell'Avv. Samuele Brugnoli presente il Dr. Montanari.
- X. A Roma a S. Spirito nel 1899 il 7 dicembre:
Il cadavere di un uomo di proporzioni non comuni che sezionai nel maggio del 1900 a constatare la perfetta conservazione di tutti i visceri, presenti il Prof. Marchiafava, dottori Della-Valle e Guangirolì assistente del Prof. Baccelli.
- XI. A Palosco nel 1900 il 21 marzo:
La salma del signor Galinetti presente il Dr. Della-Chiesa.
- XII. A Milano nel giugno:
La salma del Prof. Cesare Vignati.
- XIII. A Brescia nel luglio all'ospedale maggiore:
Una nana rachitica già in via di putrefazione; Prof. Mori.

XIV. A Roma a S. Spirito nel 1901 il 2 febbraio:

Un bambino d'anni due che fu presentato ai Colleghi che frequentavano il corso d'igiene e poi consegnai al Prof. Versari assistente del senator Todaro professore d'anatomia a quella Regia Università. Lo sezionai nel luglio del 1903 esportandone varii pezzi che portai al Prof. Sala dell'Univesità di Pavia.

XV. A Firenze nel 1901 il 7 marzo nell'anfiteatro anatomico del professor Chiarugi.

Una bambina operata di tracheotomia del Prof. Mya, lasciandola in consegna al Dr. Banchi nel Museo, grazie alla gentilezza del Prof. Grocco.

XVI. A Bergamo il tre aprile:

La salma della signora Angela Zamboni, vista dai dottori Breda e Regazzoni.

XVII. A Milano all'Ospedale Maggiore il 10 aprile:

Un giovane tubercoloso che annerì tosto per il liquido preservatore troppo caustico.

XVIII. Una giovine donna morta per peritonite purulenta puerperale che sezionai il 14 maggio avendola reclamata la famiglia per il seppellimento. Dr. Moretti di Vignate. Professori Grandi e Visconti.

XIX. A Roma il 12 agosto 1901 all'ospedale di S. Giovanni in Laterano preparai una bambina di sette anni grazie al Dr. Alessandro Tornù, ma dopo la preparazione essendosi ripetuto l'inconveniente del n. XVII. a Milano, fu fatta tumulare pure non avendo mai dato alcun indizio di sfacelo.

XX. A Bergamo il 6 dicembre al cimitero di S. Maurizio la salma del padre dell'amico Dr. Tornù.

XIX. A Palazzolo il 21 gennaio 1902:

Una neonata morta per asfissia da parto distocico podalico, avendo su di essa provato una soluzione distruttiva si ridusse molto di volume e si mumificò, cadaverino che un anno dopo mi fu sequestrato e poi ritornato dalla R. Procura del Re a Brescia.

XXII. A Bergamo nel 1902 il 9 febbraio:

La salma del signor Ferdinando Fiorio.

XXIII. Pure a Bergamo nel 1903, 11 marzo:

La signora Carolina Gambirasio madre dei Fratelli Mora morta in tarda età per ittero.

- XXIV. A Bologna il 27 marzo 1904 presente il Prof. Dagnini arrestai la putrefazione già avanzata della salma di Giuseppe Marconi padre a Guglielmo.
- XXV-XXVI. A Pavia il 15 e 16 giugno presso il gabinetto d'anatomia patologica preparai un bambino e un vecchio col metodo temporaneo che fallì completamente dopo pochi giorni.
- XXVII. A Pavia il 19 maggio una vecchia in cattive condizioni, per l'orbita sinistra guastata dalla mosca carnaria e la gamba destra da piaghe da varici, che lasciai presso il gabinetto d'anatomia umana e che fu poi sezionata dal Dr. Pensa assistente del Prof. Sala a constatarne l'integrità dei visceri circa dopo due mesi.
- XXVIII-XXIX. A Pavia il 21 luglio lasciai in macerazione un cervello di adulto morto per apoplezia alquanto spapolato e preparai il braccio destro con metodo di conservazione temporanea lasciandoli in osservazione nei sotterranei del palazzo Botta della R. Università presso il prof. Sala.
- XXX. Il 29 luglio 1904 nel laboratorio d'anatomia umana di Pavia preparai col processo conservativo temporaneo una donna d'anni 37 decessa per metrorragia.



27780



